

Finanziato da



## Progetto CHAlleNGE – Azione TerrAE

# Mappatura Buone Pratiche di Transizione Agroecologica



**RAPPORTO FINALE:**

**IL PERCORSO DI SELEZIONE E I SUOI RISULTATI**

**15 ottobre 2024**

Con il supporto di:



Coalizione Azione TerrAE:



Progetto CHAlleNGE:



CHAlleNGE - Chiamata all'Azione per un cambiamento agroecologico locale e nazionale promosso da Nuove Generazioni Ecologiste - AID 0206/8/03/5

## INDICE

1. Introduzione .....	3
2. Criteri, metodi e strumenti di valutazione .....	3
3. Risultati della call .....	5
4. Risultati della selezione .....	6

### Allegati:

- a) Formato per la presentazione delle buone pratiche
- b) Griglia per la valutazione e selezione delle buone pratiche
- c) Quadro riassuntivo delle pratiche pervenute
- d) Quadro riassuntivo dei risultati della selezione

*Si invita chiunque desideri utilizzare o fare riferimento ai contenuti di questo rapporto a citare correttamente Azione TerrAE come fonte. La riproduzione o distribuzione del materiale deve essere autorizzata da Azione TerrAE e attribuita correttamente come indicato nel presente documento.*

## 1. Introduzione

L'attività di Mappatura delle Buone pratiche di Transizione Agroecologica è stata lanciata dal progetto CHAlleNGE per diffondere un approccio integrato e trasformativo fra gli attori chiave del sistema agroalimentare nei suoi diversi settori e filiere, facilitando lo scambio di conoscenze ed esperienze.

Promotrice di questa attività, e ispiratrice dell'impianto generale del progetto CHAlleNGE, è Azione TerrAE, Coalizione per la Transizione Agroecologica, impegnata da anni in attività di formazione e diffusione dei temi dell'agroecologia, che coinvolgono il mondo della ricerca, delle organizzazioni contadine, della società civile, delle istituzioni. Le organizzazioni che ne fanno parte hanno sottoscritto nel marzo 2021 un Position Paper - *Transizione agroecologica e cooperazione internazionale in Africa Occidentale*- che contiene gli obiettivi e orientamenti della Coalizione, insieme all'appello per una azione urgente in una delle aree più critiche del pianeta. **Il Position Paper di Azione TerrAE assume come riferimento la visione FAO dell'agroecologia: "L'agroecologia è un approccio integrato che applica concetti e principi ecologici e sociali alla gestione e alla progettazione dei sistemi agricoli e alimentari, per avviare percorsi di transizione verso modelli sostenibili e resilienti".**

Gli obiettivi della mappatura, e le modalità di partecipazione alla call, sono stati illustrati in un incontro webinar realizzato il 9 aprile 2024. L'invito a partecipare è stato rivolto a tutti i soggetti interessati che operano nel settore agro-alimentare, in Italia e all'estero: imprese private, cooperative, organizzazioni della società civile, enti pubblici, di diversa dimensione e caratteristiche. In quella occasione è stato presentato il formato standard per descrivere la propria "buona pratica".

La data limite per la presentazione delle buone pratiche è stata fissata al 31 maggio, e prorogata successivamente al 15 giugno 2024.

## 2. Criteri, metodi e strumenti di valutazione

Il compito di selezionare le buone pratiche da inserire nella Mappatura è stato affidato da Azione TerrAE a un Comitato di Valutazione (CdV) composto dalle seguenti figure, portatrici di competenze ed esperienze rilevanti e complementari per i contenuti della call, maturate in contesti diversi:

- **Giorgio Menchini**, con funzioni di coordinatore. Portavoce di Azione TerrAE, già Presidente dell'ONG COSPE (2015-2023), esperto in gestione comunitaria delle risorse ambientali, con 40 anni di attività nelle ONG di cooperazione internazionale in Africa, America Latina, Mediterraneo.
- **Caterina Batello**. Vice-Presidente dell'Associazione Italiana di Agroecologia (AIDA), membro del Consiglio di Agroecology Europe, già Team Leader Agroecology and Ecosystem Management della FAO, con ruolo di guida nel percorso di approvazione dei 10 elementi dell'Agroecologia. Esperta di sviluppo agricolo ha lavorato in Africa, Asia e America Latina
- **Cristiana Peano**. Docente Ordinaria al Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino e Presidente del CISAO, centro di secondo livello della stessa università per

la ricerca, formazione e capacity building in Africa. Da 20 anni si occupa della transizione dei sistemi agrari in Europa, Africa e America Latina.

- **Carlotta Ebbreo**, collaboratrice dell'ONG DEAFAL, lavora tra l'accademia e le organizzazioni del terzo settore nel campo dello sviluppo locale e delle reti, dell'educazione e della formazione per l'agroecologia. Impegnata da 10 anni in Italia, Europa ed America Latina in percorsi di transizione agroecologica nel ruolo di facilitatrice e ricercatrice sociale.
- **Riccardo Bocci**. Agronomo. Direttore Tecnico e già coordinatore della Rete Semi Rurali dal 2007, collaboratore del Ministero dell'Agricoltura per la redazione delle Linee Guida Nazionali per la Conservazione della Biodiversità Agricola (2010-2012). Responsabile dei progetti europei Farm Seed Opportunities, SOLIBAM e DIVERSIFOOD (2007 – 2018).

Il CdV si è formalmente costituito il 15 maggio 2024, e in quella occasione ha definito i propri criteri e modalità di lavoro.

Considerato che la Mappatura delle Buone Pratiche del Progetto CHALLENGE e di Azione TerraE intende promuovere la diffusione e lo scambio di esperienze realizzate da soggetti di natura diversa, impegnati a sviluppare percorsi riconducibili alla visione integrata e trasformativa dell'Agroecologia, il CdV ha confermato la scelta di **centrare la valutazione sui processi di transizione agroecologica piuttosto che su progetti o su pratiche singole e/o separate**, proponendo per la Mappatura un titolo che ne indicasse con maggiore chiarezza l'oggetto: **"Mappatura delle buone pratiche di transizione agroecologica"**

In coerenza con questo approccio sono stati definiti 6 ambiti specifici di valutazione:

1. **Ambito sistemico**: integrazione di principi ecologici e sociali
2. **Ambito trasformativo**: transizione verso modelli equi, sostenibili e resilienti
3. **Ambito partecipativo**: partecipazione degli attori locali in tutte le fasi di progettazione e realizzazione (con particolare riferimento alle imprese contadine e familiari, alle donne e ai giovani)
4. **Co-creazione e scambio di conoscenze**: nella analisi dei sistemi agro-alimentari e nella identificazione delle risposte
5. **Sostenibilità**: sostenibilità dei processi avviati sotto il profilo ambientale, economico, sociale, politico.
6. **Replicabilità**: con particolare attenzione alla possibilità di proliferazione orizzontale delle esperienze.

Tali ambiti, e i criteri relativi a ciascuno di essi, costituiscono la base su cui è stata costruita nel prosieguo dell'incontro la griglia da usare come strumento di valutazione

Considerando il carattere interattivo e inclusivo della Mappatura, Il Comitato ha deciso di avvalersi della possibilità di richiedere integrazioni ai partecipanti alla call che abbiano inviato le loro schede prima del 30 maggio 2024, data di pubblicazione sul sito CHALLENGE del comunicato che specifica gli ambiti e i criteri di valutazione indicati più sopra.

Per evitare possibili conflitti di interessi, il Comitato ha infine stabilito che le persone componenti del CdV si asterranno dal valutare le proposte provenienti dalle organizzazioni e istituzioni di appartenenza o ad esse legate, o coinvolte in progetti in cui le stesse hanno svolto o svolgono un ruolo a diverso titolo.

### 3. Risultati della call

La call ha raccolto complessivamente 28 proposte di buone pratiche di transizione agroecologica: 8 pervenute entro il 31 maggio, data di scadenza inizialmente prevista, 16 entro la proroga del 15 giugno, 4 il giorno successivo. La varietà e la diversità di tali proposte è il dato più immediato che balza agli occhi, e conferma che il tema della transizione agroecologica non riguarda segmenti di esperienza specifici e separati, oggetto del lavoro e dell'attenzione di esperti e agenzie specializzate, ma coinvolge tutta la rete dei soggetti e delle relazioni sociali che si creano e si sviluppano intorno al cibo, in Italia come nel resto del mondo. Con le proprie storie, le proprie agende e i propri linguaggi.

La capacità di raccogliere e rappresentare questa varietà è un punto di forza ma anche una sfida per chi è chiamato a selezionare le esperienze in grado di trasmettere la ricchezza che essa rappresenta, partendo da un materiale che non si adatta, per sua natura, alla rigida standardizzazione di formati e di linguaggi. Un elemento di cui sarà importante tenere conto in futuro nel ripensare la strutturazione delle schede per i partecipanti alla call, che nel formato e nel linguaggio impiegato risentono l'influenza delle call di cooperazione internazionale allo sviluppo, e possono costituire un limite per una adeguata descrizione dei processi di transizione agroecologica.

Il Quadro riassuntivo allegato ci mostra che 10 delle 28 pratiche pervenute sono realizzate in Italia - Lombardia, Veneto, Trentino, Emilia Romagna, Campania, Sardegna, Basilicata - e 18 all'estero, coinvolgendo 15 Paesi: Chad, Marocco, Kenya, Perù, eSwatini, Croazia, Serbia, Turchia, Grecia, Portogallo, Burkina Faso, Senegal, Benin, Guinea Bissau, Niger

Si tratta di esperienze che nascono in modo esclusivo dalla società civile, nelle sue diverse forme. In particolare sono complessivamente 10 le imprese familiari, le cooperative, le associazioni di promozione sociale, altri enti del Terzo Settore e un gruppo informale che hanno presentato i 10 progetti e percorsi realizzati in Italia. Sono 9 le ONG di cooperazione internazionale italiana, che insieme a 1 ONG, 1 cooperative e 2 reti locali africane hanno presentato le 18 esperienze estere.

Fra i temi strategici descritti nel Position Paper di Azione TerraE, e richiamati dalla call, la "Terra" è quello indicato al primo posto come principale (10 segnalazioni), seguito da *Semi* (6) e *Servizi* (5,) da  *Mercati* (3), *Donne* (3), e *Giovani* (1). Per quanto riguarda i settori, *la Formazione, la Governane e gestione delle risorse naturali, lo Sviluppo associativo e istituzionale* figurano tra i principali nella maggioranza delle pratiche.

Basandosi su questo quadro, nella riunione del 18 giugno 2024 il CdV ha definito il programma e il calendario del percorso di selezione:

- Dal 20 giugno al 9 luglio: valutazione preliminare delle pratiche ricevute, da parte di 2 persone componenti del CdV: una incaricata di condurre un primo livello di analisi e proposta sulla base della griglia messa a punto nella riunione precedente, l'altra di rivederla ed integrarla. Si è inteso in questo modo cogliere due obiettivi: garantire il double-checking per la valutazione preliminare di ogni pratica, e facilitare il compito delle due persone incaricate, mettendole in condizione di lavorare per conto proprio, nel tempo che più gli/le conviene, e scambiarsi commenti e valutazioni prevalentemente via mail, riducendo al minimo la necessità di incontri a distanza.

- 10 luglio: sessione in presenza per finalizzare il percorso di selezione, partendo dalla presentazione delle valutazioni preliminari da sottoporre alla discussione e alla decisione finale di tutto il CdV.

Le 24 pratiche pervenute entro la scadenza del bando (15 giugno) sono state distribuite all'interno del CdV applicando il criterio di cui sopra. Le 4 pratiche arrivate dopo la scadenza, nella mattinata del 16 giugno, sono state accolte con riserva, rinviandone la valutazione alle settimane successive alla sessione del 10 luglio.

## 4. Risultati della selezione

Alla luce delle proposte ricevute, nella riunione plenaria tenutasi il 10 luglio a Firenze, il Comitato di Valutazione ha in primo luogo condiviso alcune considerazioni di metodo sull'applicazione dei criteri descritti nel capitolo 2 di questo rapporto, soffermandosi sui seguenti aspetti critici riscontrati in diverse pratiche:

- Focus predominante sull'impiego di tecniche e pratiche sostenibili di produzione agricola e di gestione dei suoli, con un approccio convenzionale che non prevede (o non descrive) un'adeguata integrazione degli aspetti sociali, né l'inserimento o il collegamento con processi di cambiamento più ampi di trasformazione del sistema agroalimentare nel senso dell'equità e dei diritti
- Sottovalutazione e/o insufficiente messa a fuoco delle caratteristiche e del ruolo degli attori sociali coinvolti, descritti più come fruitori e beneficiari di progetti che protagonisti del processo di cambiamento, restando anche in questo caso nei limiti di un approccio convenzionale.
- Sottovalutazione e/o non considerazione dell'approccio di co-creazione e di scambio di conoscenze nell'analisi dei bisogni e delle risorse locali come nella ricerca e definizione di risposte ritagliate sulla specificità dei contesti.

Si è convenuto all'unanimità che tali aspetti costituiscono elementi chiave per una valutazione che intenda fare riferimento alla visione di Azione TerrAE, e che devono perciò essere considerati in modo coerente e rigoroso nella selezione delle buone pratiche da includere nella mappatura, per dare un segnale chiaro su come una "pratica di transizione agroecologica" si differenzi da una semplice "pratica agroecologica". Un segnale che abbia una valenza non solo comunicativa, per veicolare la visione di Azione TerrAE, ma anche e soprattutto formativa. In questo senso si è sottolineato che la valutazione non pretende né intende essere un giudizio di performance, ma piuttosto uno strumento di riflessione e di dialogo sulle sfide della transizione agroecologica, per migliorare la nostra capacità di calarla nei processi reali, in un percorso aperto di costante apprendimento, che ci riguarda tutti. Sotto questo profilo, si è ribadito, tutte le pratiche presentate costituiscono un valore e una risorsa, sia nei loro punti di forza che di debolezza.

Il Comitato ha assunto poi alcune decisioni relative alle modalità di restituzione dei risultati:

- Per ogni pratica sarà predisposta una Scheda di Restituzione, corrispondente alla griglia messa a punto dal CdV sulla base degli ambiti e dei criteri illustrati nel cap. 2. Tale scheda conterrà la valutazione relativa ad ogni ambito, e la valutazione finale complessiva (vedi

Allegata *Scheda di restituzione della valutazione*). Le Schede di Restituzione saranno trasmesse ai responsabili del progetto CHALLENGE e al Coordinamento di Azione TerrAE, per essere a disposizione di ogni soggetto titolare della pratica che ne farà richiesta, e potranno costituire la base concreta per sviluppare il dialogo indicato più sopra.

- I risultati della selezione saranno comunicati nel *Rapporto Finale* del Comitato di Valutazione, accompagnato da un *Quadro Riassuntivo* che riporterà tutte le informazioni rilevanti e le valutazioni sintetiche relative ad ogni pratica. Il Rapporto Finale e il Quadro riassuntivo saranno trasmessi ai responsabili del progetto CHALLENGE e al Coordinamento di Azione TerrAE per pubblicazione e diffusione.

Si decide infine, dopo avere accolto il parere positivo dello staff del progetto CHALLENGE, di portare a 6 il numero delle migliori pratiche selezionate, stabilendo due distinte categorie: una per le pratiche realizzate in Italia e una per quelle realizzate all'estero.

Sono stati poi presentati e condivisi i risultati della valutazione preliminare, di cui al precedente capitolo- Per completare la valutazione di alcune pratiche, e uniformare tutta la documentazione allegata, si è reso necessario un supplemento di tempo, e di lavoro che è stato realizzato a distanza dal Comitato nelle settimane successive. Non è stato possibile condurre la valutazione delle 4 schede pervenute in ritardo, e accolte con riserva. Le pratiche che hanno completato il percorso di valutazione e selezione sono dunque 24. Il Comitato ha deciso di proporre l'inclusione di 16 di esse nella mappatura delle buone pratiche. Per le restanti 8, il CdV suggerisce – come per le pratiche pervenute in ritardo - di cogliere l'opportunità della sessione di selezione 2025 per integrare e completare l'informazione necessaria e favorire la soluzione dei nodi evidenziati nelle schede di valutazione, attraverso il dialogo e la costruzione di un linguaggio e codici comuni.

Per quanto riguarda **la scelta delle migliori pratiche**, sono state selezionate:

Per l'Italia:

- **Agroecologia in Montagna** (Trentino)
- **Mesa Noa** (Sardegna)
- **La filiera degli 11 grani** (Lombardia)

Per l'Estero:

- **Contadine protagoniste** (eSwatini)
- **Recupero conoscenze tradizionali *Cassia nigricans*** (Burkina Faso)
- **Circolando in Amazonia (Perù) e Produzione Biologica del Fonio (Senegal) ex aequo.** Si suggerisce di mantenerle entrambe.

Nel chiudere il suo lavoro, tanto impegnativo quanto appassionante, e nel consegnarne i risultati, il Comitato di Valutazione ringrazia Azione TerrAE per la fiducia accordata.

Raccomanda infine che si creino spazi di dialogo, confronto e comunicazione adeguati per condividere non solo i risultati, ma anche le lezioni apprese da un'esperienza che può servire da stimolo e contributo nella ricerca di modelli di valutazione ritagliati sulle caratteristiche originali dei percorsi di transizione agroecologica, lasciandoci dietro - anche su questo terreno! - la tentazione

di accontentarsi di modelli standard. Tenendo conto in particolare di due sfide chiave che il Comitato ha incontrato nel suo cammino, e che richiedono risposte innovative sul piano del metodo, degli strumenti, del linguaggio: il passaggio dalla centralità del progetto alla centralità del processo; la diversità e la varietà dei soggetti che sono protagonisti della transizione agroecologica e dei contesti in cui operano.

Per chiudere, un ringraziamento speciale a Sara Baglioni, della Segreteria di Azione TerrAE, che ha preso parte a tutte le attività di questo gruppo, offrendo sempre un contributo prezioso e puntuale.

**18 ottobre 2024**

**Giorgio Menchini, Caterina Batello, Cristiana Peano, Carlotta Ebbreo, Riccardo Bocci**

Con il supporto di:



Coalizione Azione TerrAE:

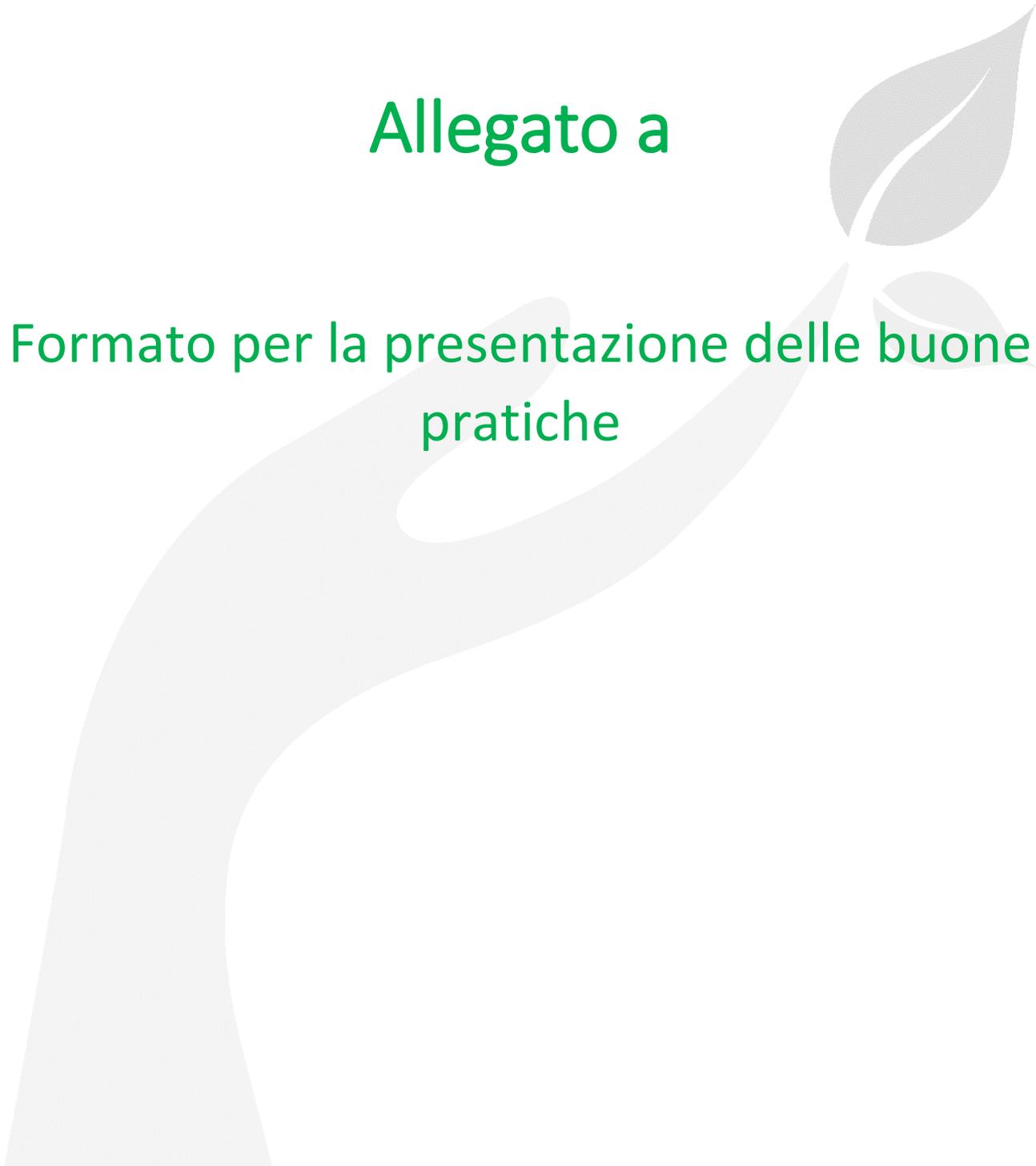


Progetto CHAlleNGE:



# Allegato a

Formato per la presentazione delle buone  
pratiche





## Invia la tua Buona Pratica

Questa è una MAPPATURA partecipata e interattiva di soluzioni di Buone Pratiche agroecologiche di comprovata efficacia positivamente sperimentate nei progetti di cooperazione internazionale ed europei.

Titolo della buona pratica

Paese

Descrizione della buona pratica (max. 1500 car.)

---

## 1. Organizzazione

I dati da raccogliere dovrebbero considerare l'approccio integrato dell'agroecologia, che applica concetti e principi ecologici e sociali alla progettazione e realizzazione di sistemi agricoli e alimentari, e promuove la cooperazione tra produttrici/tori, società civile, ricerca, istituzioni per realizzare azioni dirette, sostenute da adeguate politiche pubbliche, impiegando strumenti partecipativi finalizzati alla co-creazione di conoscenze tra mondo contadino e comunità scientifica". L'esito di questa raccolta dati contribuisce al raggiungimento del risultato: "Rafforzare la capacità di condividere conoscenze e buone pratiche degli attori chiave dell'agroecologia".

Organizzazione o gruppo informale

L'Organizzazione è già parte della coalizione Azione Terrae?

Sì

No

Indirizzo

Persona referente

Email

Numero di telefono

Sito web (oppure un altro link significativo)

---

## 2. Informazioni generali

Questa sezione mira a collocare correttamente la pratica sia geograficamente che all'interno delle diverse categorie e pilastri.

Data di inizio

Data di fine

Titolo del progetto (se la pratica è parte di uno specifico progetto)

Sì

No

Specifica titolo e donatore del progetto

Paese o paesi d'implementazione della pratica

Specifica il Paese principale

Specifica regione e città

Seleziona tutte le dimensioni dell'agroecologia coinvolte nella tua pratica  
(risposta multipla)

Ambientale

Sociale

Economica

Politica

Quale tema strategico è considerato il principale?

- Terra
- Semi
- Mercati
- Servizi
- Donne
- Giovani

Per ognuna delle aree di intervento/pillar indicane la priorità

Terra: priorità

- Nulla
- Bassa
- Media
- Alta

Semi: priorità

- Nulla
- Bassa
- Media
- Alta

Mercati: priorità

- Nulla
- Bassa
- Media
- Alta

Servizi: priorità

- Nulla
- Bassa
- Media
- Alta

Donne: priorità

- Nulla
- Bassa
- Media
- Alta

Giovani: priorità

- Nulla
- Bassa
- Media
- Alta

Specifica le scelte prioritarie dei tuoi pillar (max. 800 car.)

Spiega come la pratica sia intersettoriale (max car. 800)

La pratica ha qualche certificazione?

Sì

No

Specifica la certificazione

---

### 3. Contesto

In questa sezione intendiamo osservare la situazione di partenza, per verificare al meglio il cambiamento dopo l'implementazione della best practice.

Precedenti esperienze di agroecologia sul territorio individuato, considerando la categoria prescelta e le aree di intervento/pillar

Sì

No

Specifica le dimensioni agroecologiche (scelta multipla)

Ambientale

Sociale

Economica

Politica

Bisogni individuati, riferiti al contesto e alle categorie (risposte multiple)

Bisogni economici

Bisogni ambientali

Bisogni sociali

Bisogni politici

Descrivere i bisogni identificati (max 1200 car.)

---

## 4. Dettagli

In questa sezione intendiamo approfondire la pratica in relazione al documento [AI paper e SDG 4.7.](#)

Obiettivi della buona pratica (max. 800 car.)

Che tipo di sfida è stata affrontata? (max. 800 car.)

Spiega le tue scelte/decisioni (max. 800 car.)

In che modo la pratica incontra le 5 P dell'Agenda 2030 (max 800 car.)

---

## 5. Cambiamenti

In questa sezione intendiamo esplorare come la pratica ha prodotto un cambiamento efficace e misurabile.

In quali settori la pratica ha apportato maggiori cambiamenti? (Risposte multiple)

- Ricerca
- Formazione
- Governance delle risorse naturali (terra, acqua, foresta, agrobiodiversità)
- Infrastrutture
- Sviluppo associativo e istituzionale (includendo reti e cittadinanza attiva)
- Altro

In quale Tema Strategico la pratica ha apportato i maggiori cambiamenti? (Risposte multiple)

- Terra
- Semi
- Mercati
- Servizi
- Donne
- Giovani

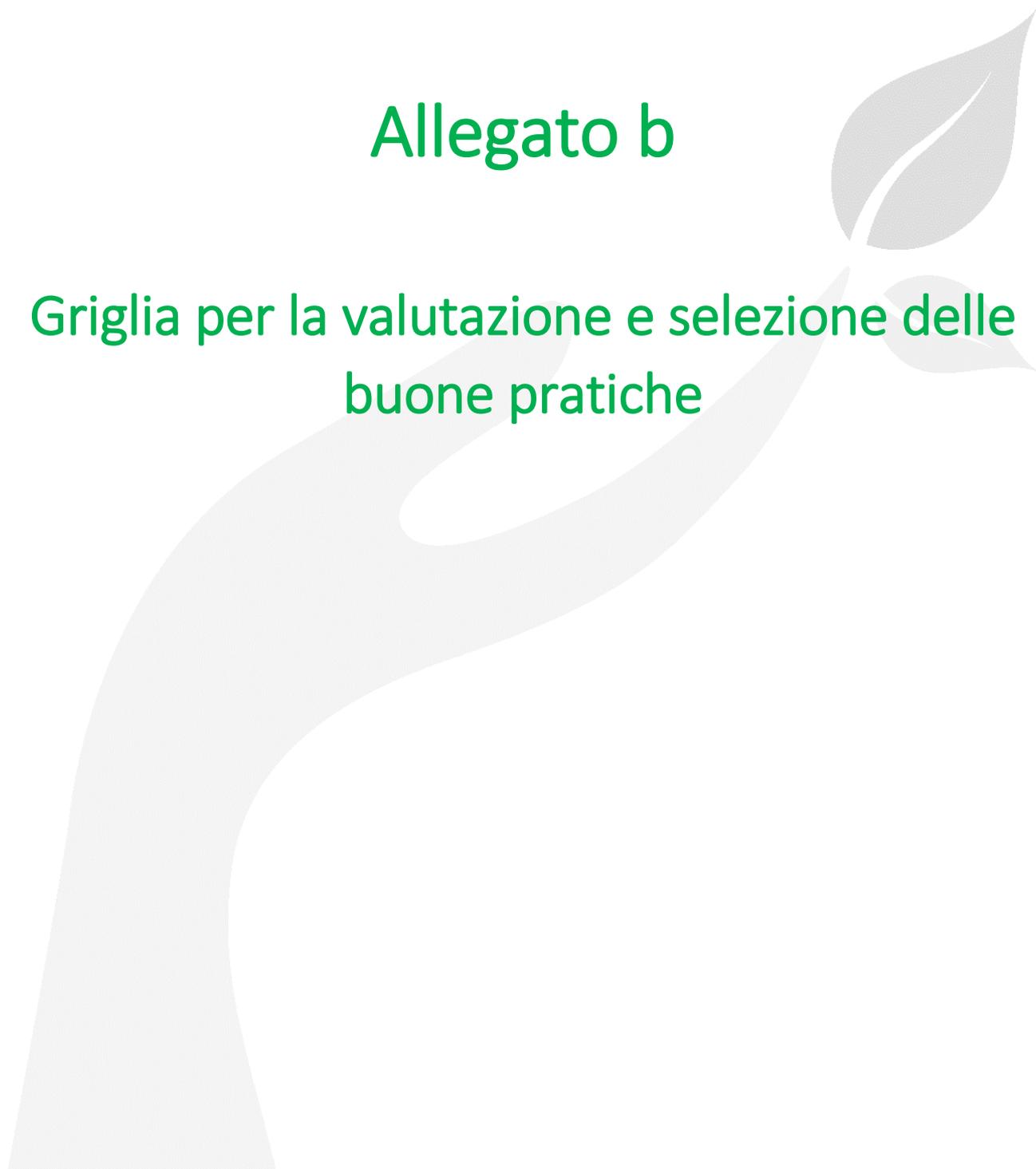
Spiega in termini qualitativi e quantitativi (max. 1500 car)

Descrivere le azioni per replicare la pratica (max. 800 car.)

Indicare come la pratica sia sostenibile (max. 800 car.)

# Allegato b

## Griglia per la valutazione e selezione delle buone pratiche



Titolo	Soggetto Proponente	Paese
AMBITI E CRITERI DI VALUTAZIONE <sup>1</sup>	VALUTAZIONE SINTETICA	COMMENTO
<b>1. <u>AMBITO SISTEMICO</u>:</b> integrazione di principi ecologici e sociali <sup>2</sup> alla progettazione e alla gestione dei sistemi agroalimentari	<i>Insufficiente</i> <i>Sufficiente</i> <i>Buona</i> <i>Eccellente</i>	
<b>2. <u>AMBITO TRASFORMATIVO</u>:</b> transizione verso sistemi agro-alimentari equi, sostenibili e resilienti <sup>3</sup>	<i>Insufficiente</i> <i>Sufficiente</i> <i>Buona</i> <i>Eccellente</i>	

<sup>1</sup> Il sistema di valutazione adottato, per quanto riguarda sia gli ambiti che i criteri relativi a ciascuno di esso, fa riferimento ai [13 Principi dell'Agroecologia](#) (HLPE, 2019) e ai [10 Elementi dell'Agroecologia](#) stabiliti dalla FAO.

<sup>2</sup> Si tiene conto della dimensione ambientale, economica, sociale e politica, come da [Principi dell'Agroecologia](#) (CIDSE, 2018).

<sup>3</sup> Si valuta in particolare la coerenza dei percorsi avviati con i principi fondativi della sovranità alimentare, come dal [NGO/CSO Forum on Food Sovereignty](#) del 2002 e [Dichiarazione di Niélény](#) del 27 febbraio 2007.

<p>3. <u>PARTECIPAZIONE degli attori locali</u> in tutte le fasi di progettazione e realizzazione, con particolare riferimento alle imprese contadine e familiari, alle donne e ai giovani<sup>4</sup></p>	<p><i>Insufficiente</i> <i>Sufficiente</i> <i>Buona</i> <i>Eccellente</i></p>	
<p>4. <u>CO-CREAZIONE E SCAMBIO DI CONOSCENZE</u> nell'analisi dei sistemi ago-alimentari locali e nell'identificazioni di risposte ritagliate su caratteristiche, risorse e problemi dei diversi contesti</p>	<p><i>Insufficiente</i> <i>Sufficiente</i> <i>Buona</i> <i>Eccellente</i></p>	
<p>5. <u>AMBITO SOSTENIBILITA'</u> dei processi avviati in relazione alle dimensioni ambientale, sociale, economica, politica</p>	<p><i>Insufficiente</i> <i>Sufficiente</i> <i>Buona</i> <i>Eccellente</i></p>	

---

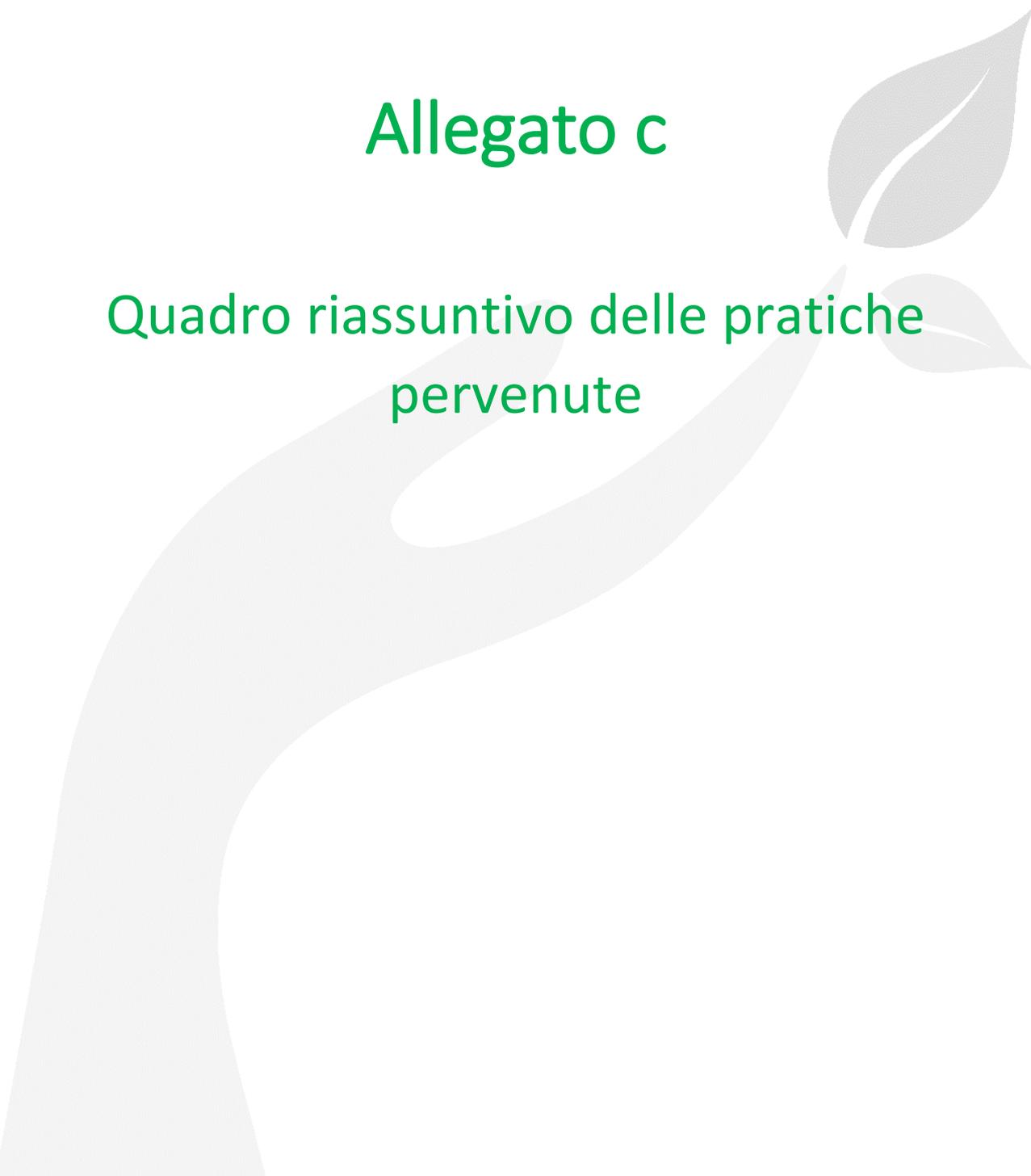
<sup>4</sup> Privilegiare “*le imprese familiari e contadine, valorizzando il ruolo delle donne e dei giovani, rafforzando forme associative che garantiscano la partecipazione e la rappresentanza di tutti gli attori, e che siano in grado di dialogare con le istituzioni, a partire da quelle territoriali*”, Azione TerrAE, Position Paper, Cap. 2 la risposta dell'agroecologia.

6. REPLICABILITA', con particolare riferimento alla presenza di elementi di proliferazione orizzontale	<i>Insufficiente</i> <i>Sufficiente</i> <i>Buona</i> <i>Eccellente</i>	
--	---	--

<b>VALUTAZIONE E COMMENTO FINALI</b>

# Allegato c

Quadro riassuntivo delle pratiche  
pervenute





## BUONE PRATICHE – QUADRO RIASSUNTIVO PROPOSTE PERVENUTE

<b>N.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Paese</b>	<b>Soggetto proponente</b>	<b>Tema strategico principale</b>	<b>Settori principali<sup>1</sup></b>	<b>Data ricevimento</b>
<b>1</b>	<b>Food Policies Sostenibili a N'Djamena</b>	Chad	<b>Fondazione ACRA ETS</b> ONG cooperazione internazionale	Servizi	Formazione Sviluppo associativo e istituzionale	Entro 31 maggio
<b>2</b>	<b>Rocciaviva – Rigenerazione di ecosistemi</b>	Italia (Basilicata)	<b>Associazione Rocciaviva APS –</b> Associazione di Promozione Sociale	Terra	Governance e gestione risorse naturali Formazione	Entro 31 maggio
<b>3</b>	<b>Enhancing the resilience of High Atlas Ecosystems</b>	Marocco	<b>DEAFAL</b> ONG cooperazione internazionale	Terra	Formazione Governance e gestione risorse naturali	Entro 31 maggio

<sup>1</sup> Indicare massimo due fra i settori indicati nella call e riportati nella scheda: Ricerca, Formazione, Governance e gestione delle risorse naturali, Infrastrutture, Sviluppo istituzionale e associativo

4	<b>Agroecologia in montagna</b>	Italia	<b>La Fonte</b> Impresa agricola familiare	Terra	Gestione risorse naturali Sviluppo associativo e istituzionale	Entro 31 maggio
5	<b>Transforming food and agricultural systems</b>	Kenya	<b>Network for Ecofarming in Africa - NECOFA</b> Community-based organisation CBO	Semi	Formazione Governance e gestione risorse naturali	Entro 31 maggio
6	<b>Circolando in Amazzonia</b>	Perù	<b>Terra Nuova</b> ONG cooperazione internazionale	Mercati	Ricerca Governance e gestione risorse naturali	Entro 31 maggio
7	<b>Cibo comunità territorio</b>	Italia (Veneto)	<b>Un giardino fra i castagni</b> Impresa agricola familiare	Giovani	Governance e gestione risorse naturali Sviluppo associativo	Entro 31 maggio

<b>8</b>	<b>Riattivazione sensoriale<sup>2</sup></b>	Italia (Emilia Romagna)	Gruppo informale	Terra	Governance e gestione risorse naturali	Entro 31 maggio
<b>9</b>	<b>Contadine protagoniste</b>	eSwatini	<b>COSPE</b> ONG di cooperazione internazionale	Semi	Ricerca Formazione Sviluppo associativo e istituzionale	Entro 15 giugno
<b>10</b>	<b>MedCaravan</b>	Italia Croazia Serbia Turchia Grecia Portogallo	<b>DEAFAL</b> ONG di cooperazione internazionale	Servizi	Formazione Sviluppo associativo e istituzionale	Entro 15 giugno
<b>11</b>	<b>The Ecosphere – Centro esperienziale di permacultura</b>	Italia Campania	<b>The Ecosphere</b> APS	Terra	Formazione Governance e gestione delle risorse naturali Sviluppo associativo e istituzionale	Entro 15 giugno

<sup>2</sup> Data di inizio inferiore a 1 anno: 20/10/2023. NON AMMISSIBILE

<b>12</b>	<b>Rareche</b>	Italia Campania	<b>Rareche</b> ETS – Ente Terzo Settore	Mercato	Sviluppo associativo e istituzionale	Entro 15 giugno
<b>13</b>	<b>Mesa Noa Food Coop</b>	Italia Sardegna	<b>Mesa Noa</b> Cooperativa di Comunità	Servizi	Formazione Sviluppo associativo e istituzionale	Entro 15 giugno
<b>14</b>	<b>Rigenerazione urbana nell’Orto-Frutteto</b>	Italia Lombardia	<b>Cosmonauti APS</b>	Terra	Governance e gestione delle risorse naturali Sviluppo associativo e istituzionale	Entro 15 giugno
<b>15</b>	<b>Zai Traditionelle<sup>3</sup></b>	Burkina Faso	<b>Relwend Manezanga De Pell</b> Cooperativa	Terra	Governance e gestione delle risorse naturali Formazione	Entro 15 giugno
<b>16</b>	<b>Production Agroécologique du Riz</b>	Burkina Faso	<b>Mani Tese</b> ONG di cooperazione internazionale	Terra	Formazione Sviluppo associativo e istituzionale	Entro 15 giugno

<sup>3</sup> Data di inizio inferiore a 1 anno: 15/04/2023. NON AMMISSIBILE

<b>17</b>	<b>Aménagement de terrain</b>	Burkina Faso	<b>Mani Tese</b> ONG di cooperazione internazionale	Semi	Governance e gestione delle risorse naturali Sviluppo associativo e istituzionale	Entro 15 giugno
<b>18</b>	<b>Amélioration de la Sécurité Alimentaire</b>	Burkina Faso	<b>Mani Tese</b> ONG di cooperazione internazionale	Donne	Formazione Infrastrutture Sviluppo associativo e istituzionale	Entro 15 giugno
<b>19</b>	<b>Dalla zappa alla zuppa<sup>4</sup></b>	Italia Lombardia	<b>Orti Solidali - Bosco in città di Italia Nostra APS</b>	Servizi	Non specificati	Entro 15 giugno
<b>20</b>	<b>Produzione biologica di fonio<sup>5</sup></b>	Senegal	<b>Réseau des acteurs de la filière fonio en agriculture biologique au Sénégal (RAFF – AB)</b> Ong locale	Semi	Governance e gestione delle risorse naturali	Entro 15 giugno

<sup>4</sup> 6 campi non compilati: impossibile valutare

<sup>5</sup> Data di inizio inferiore a 1 anno: 01 /09/2023.

21	<b>Techniques de “double bêchage” pour la confection des planches de maraichage</b>	Benin	<b>Mani Tese</b> ONG di cooperazione internazionale	Donne	Formazione Governance e gestione delle risorse naturali	Entro 15 giugno
22	<b>Filiera degli 11 grani</b>	Italia Lombardia	<b>DESR</b> (Distretto di Economia solidale del Parco Agricolo Sud Milano) Ente Pubblico	Semi	Governance e gestione delle risorse naturali Sviluppo associativo e istituzionale	Entro 15 giugno
23	<b>Orti comunitari<sup>6</sup></b>	Guinea Bissau	<b>COPE</b> ONG di cooperazione internazionale	Donne	Formazione Sviluppo associativo e istituzionale	Entro 15 giugno
24	<b>Recupero conoscenze tradizionali <i>Cassia nigricans</i> per controllo patogeni fagioli dall’occhio</b>	Burkina Faso	<b>Fondazione ACRA ETS</b> ONG di cooperazione internazionale	Servizi	Ricerca Governance e gestione delle risorse naturali	Entro 15 giugno

<sup>6</sup> Data di inizio inferiore a 6 mesi: 13/11/2023.

<b>25</b>	<b>Recupero varietà di riso locali<sup>7</sup></b>	Guinea Bissau	<b>LVIA</b> ONG di cooperazione internazionale	Semi	Formazione Governance e gestione delle risorse naturali	Dopo il 15 giugno
<b>26</b>	<b>Produzione nazionale olio di neem<sup>8</sup></b>	Guinea Bissau	<b>LVIA</b> ONG di cooperazione internazionale	Terra	Formazione Governance e gestione delle risorse naturali	Dopo il 15 giugno
<b>27</b>	<b>Compostaggio<sup>9</sup></b>	Guinea Bissau	<b>LVIA</b> ONG di cooperazione internazionale	Terra	Formazione Governance e gestione delle risorse naturali	Dopo il 15 giugno
<b>28</b>	<b>Niamey – Città Sostenibile</b>	Niger	<b>Fondazione ACRA ETS</b> ONG di cooperazione internazionale	Mercati	Formazione Governance e gestione delle risorse naturali	Dopo il 15 giugno

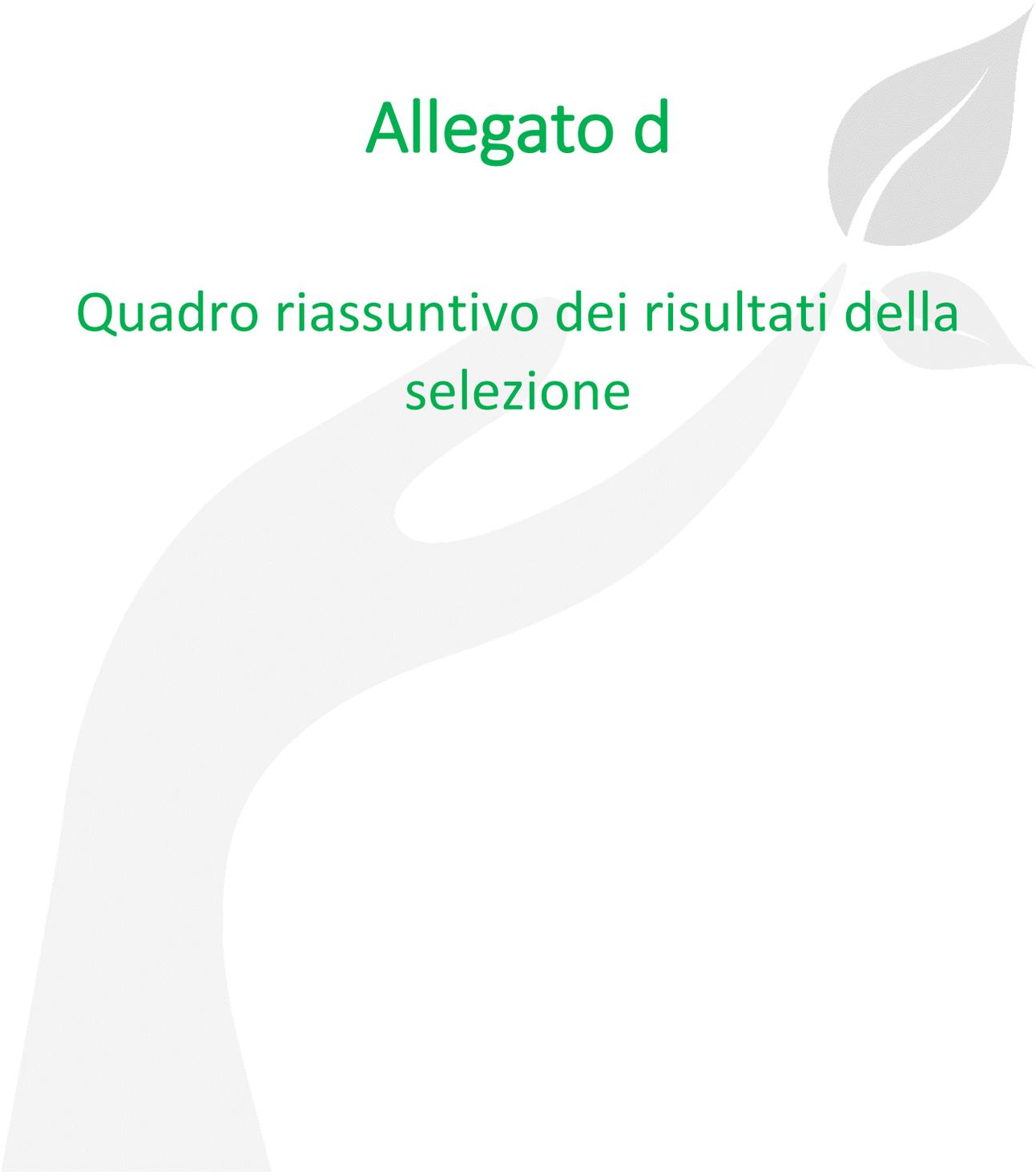
<sup>7</sup> 7 campi non compilati: impossibile valutare

<sup>8</sup> 5 campi non compilati: impossibile valutare

<sup>9</sup> 7 campi non compilati: impossibile valutare

# Allegato d

Quadro riassuntivo dei risultati della  
selezione





## MAPPATURA BUONE PRATICHE – RISULTATI SELEZIONE

N.	Titolo	Paese	Soggetto proponente	Sintesi valutazione	Risultati <sup>1</sup>
1	<b>Food Policies Sostenibili a N'Djamena</b>	<b>Chad</b>	<b>Fondazione ACRA ETS</b> ONG cooperazione internazionale	La pratica rappresenta l'avvio di un percorso di transizione verso un sistema inclusivo e sostenibile di sicurezza alimentare, in un contesto urbano segnato da gravi fattori di crisi e vulnerabilità, con una specifica attenzione alle politiche pubbliche, alla formazione, al ruolo delle donne. Le tematiche affrontate, e le risposte fornite, sono di particolare rilevanza per la definizione e l'implementazione di strategie in questo tipo di contesto. Da approfondire e sviluppare le componenti relative alla partecipazione e alla co-creazione di conoscenze.	Da includere nella mappatura  (p. 13)

<sup>1</sup> Il punteggio complessivo finale, indicato fra parentesi, fa riferimento alla somma dei punteggi parziali relativi a ciascun ambito della griglia di valutazione, e corrispondenti ai seguenti 4 livelli: Insufficiente (1), Sufficiente (2), Buono (3), Eccellente (4). Solo le pratiche con punteggio complessivo a 12 sono incluse nella mappatura.

2	<b>Rocciaviva – Rigenerazione di ecosistemi</b>	<b>Italia</b> (Basilicata)	<b>Associazione Rocciaviva</b> APS – Associazione di Promozione Sociale	<p>La rigenerazione degli ecosistemi è assunta come asse di un processo più ampio e integrato di rigenerazione sociale e rinascita economica e culturale di territori rurali degradati e impoveriti, svuotati dall’emigrazione. E’ un percorso attento al coinvolgimento della comunità, anche per rispondere ai problemi delle sue <i>“fasce sociali più deboli”</i> e offrire opportunità di futuro ai giovani. Da sviluppare meglio la dimensione politica, (governance delle risorse, politiche pubbliche, reazioni con le istituzioni competenti)</p>	<p><b>Da includere nella mappatura</b></p> <p><b>(p. 13)</b></p>
3	<b>Enhancing the resilience of High Atlas Ecosystems</b>	<b>Marocco</b>	<b>DEAFAL</b> ONG cooperazione internazionale	<p>La pratica affronta un tema di grande rilevanza ambientale e sociale: la gestione sostenibile e il recupero di ecosistemi fragili di montagna, che sono la base di una economia agropastorale radicata nella cultura e nella tradizione locale, il cui sviluppo è essenziale per garantire il futuro delle comunità e arrestare i processi di spopolamento dei territori, concentrandosi però, in modo diretto, sulla sola componente ambientale. Per valutare se e come possa contribuire a risultati significativi anche sui temi dell’equità e dei diritti, resta da sviluppare la componente sociale, e</p>	<p><b>Da integrare e rivedere per sessione 2025</b></p> <p><b>(p.10)</b></p>

				<p>soprattutto approfondire e descrivere il collegamento con il processo di cambiamento più ampio, appena accennato, che ha per protagoniste le comunità Amazigh dell'Alto Atlante, e il ruolo degli attori locali che dovrebbero spingerlo e sostenerlo, in particolare le donne, indicate come principali beneficiarie, ma cui è assegnato un livello basso di priorità.</p>	
4	<p><b>Agroecologia in montagna</b></p>	<p><b>Italia</b> (Trentino)</p>	<p><b>La Fonte</b> Impresa agricola familiare</p>	<p>Il recupero e la rinascita dei luoghi abbandonati di montagna è la sfida con cui si misura la pratica. Nella essenzialità delle informazioni fornite come nell'immediatezza del linguaggio usato, racconta come essa viene affrontata da un'impresa agroalimentare di tipo familiare, con un approccio integrato che spazia dall'agricoltura, all'allevamento, alla raccolta di piante spontanee, alla trasformazione e alla vendita diretta, attraverso un interessante e collaudata esperienza di spaccio contadino urbano aperto ad altri produttori del territorio. Importanti anche le attività di promozione di reti, come di formazione professionale rivolta ai giovani e di educazione all'alimentazione sana rivolta ai bambini e alle bambine.</p>	<p><b>Da includere nella mappatura come migliore pratica</b></p> <p><b>(p. 16)</b></p>

5	<b>Transforming food and agricultural systems</b>	<b>Kenya</b>	<b>Network for Ecofarming in Africa - NECOFA</b> Community-based organisation CBO	Progetto interessante, per la trasversalità di alcune sue azioni, e della loro diffusione sul territorio. Si intravedono potenziali passi verso una transizione agroecologica, ma sono più richiamati in modo generico che descritti. Restano in particolare da comprendere meglio alcuni elementi essenziali di sviluppo del percorso progettuale, delle modalità in cui i partecipanti/beneficiari sono coinvolti nel processo, delle caratteristiche del percorso di microcredito in relazione alla transizione agroecologica, e delle relazioni tra le diverse attività.	<b>Da integrare e rivedere per sessione 2025</b>  (p. 9)
6	<b>Circolando in Amazonia</b>	<b>Perù</b>	<b>Terra Nuova</b> ONG cooperazione internazionale	In un contesto dove la sovranità alimentare è minacciata dall'estrazione delle risorse ecologiche e culturali dell'agroecosistema, la pratica si concentra in modo integrato sulle produzioni locali, sul loro impiego nelle preparazioni alimentari e sull'uso dei loro scarti, creando economie del cibo circolari con un approccio One Health, che vedono al centro l'empowerment delle comunità e la promozione di spazi di articolazione anche politica con istituzioni esterne. Rispetto ad esse, e al mondo che rappresentano, la componente eco-turistica, con la	<b>Da includere nella mappatura come migliore pratica ex aequo</b>  (p. 16)

				<p>formazione di guide locali, può migliorare la capacità di narrazione e negoziazione della comunità rispetto al valore ed all'inviolabilità del proprio agroecosistema. Da approfondire il tema dei processi di presa di decisione nel percorso, per garantire la partecipazione e l'inclusione dei soggetti vulnerabili a cui si fa riferimento.</p>	
<b>7</b>	<b>Cibo comunità territorio</b>	<b>Italia (Veneto)</b>	<b>Un giardino fra i castagni</b> Impresa agricola familiare	<p>La pratica si ispira coerentemente ai principi dell'agroecologia, e mette al centro il recupero e la rinascita di luoghi e terreni abbandonati, "la restanza" e il "ritorno alla terra" come risposta alla duplice problematica di salvaguardia di ecosistemi e alla rinascita, anche culturale, di luoghi, in particolare attraverso la creazione di nuove prospettive di vita e di reddito per i giovani. Gli aspetti di gestione degli ecosistemi e di produzione integrata agro-silvo-pastorale presentano risultati importanti, mentre è difficile valutare in modo altrettanto netto la parte legata all'inserimento e al ruolo dei giovani, determinante per la sostenibilità di lungo termine dell'esperienza</p>	<p>Da includere nella mappatura (p. 14)</p>

8	<b>Riattivazione sensoriale</b>	<b>Italia</b> (Emilia Romagna)	Gruppo informale	<b>Non valutabile.</b> Data di inizio inferiore a 6 mesi al momento di lancio della call (20/10/2023).	<b>Da integrare e rivedere per sessione 2025</b>
9	<b>Contadine protagoniste</b>	<b>eSwatini</b>	<b>COSPE</b> ONG di cooperazione internazionale	<p>Il progetto mira ad integrare un percorso di empowerment di genere con uno di sovranità alimentare, connesso alla salvaguardia, riproduzione e commercializzazione di varietà locali di sementi.</p> <p>In particolare, integra fattori di equità di genere, incrementando il potere politico e tecnico delle donne in agricoltura, con la generazione di opportunità lavorative (anche attraverso l'apertura di filiere del valore attraverso la certificazione dei semi), mentre alimenta la capacità di manutenzione e controllo locale dell'agroecosistema territoriale.</p> <p>Al contempo, il progetto, poiché stimola la preservazione di varietà locali di sementi attraverso pratiche agroecologiche, ed in particolare la scelta dei miscugli evolutivi, contribuisce sul territorio ad azioni di mitigazione del cambiamento climatico, ed all'autonomia dall'agrobusiness.</p>	<p><b>Da includere nella mappatura come migliore pratica</b></p> <p><b>(p. 20)</b></p>

10	<b>MedCaravan</b>	<b>Italia</b> <b>Croazia</b> <b>Serbia</b> <b>Turchia</b> <b>Grecia</b> <b>Portogallo</b>	<b>DEAFAL</b> ONG di cooperazione internazionale	Importante esempio di formazione in ambito-agroecologico, con una forte componente di inclusione, di scambi fra popoli e culture diverse, di valorizzazione delle persone e delle donne, dal taglio innovativo, con un significativo approccio bottom up delle azioni, e di condivisione attiva delle motivazioni e delle condizioni economico sociali degli attori coinvolti, stabilendo su questo terreno proposte originali di legami fra paesi diversi. Non risultano sufficientemente definite le basi per ancorarlo in un modello di replicabilità (out-scaling)	Da includere nella mappatura  (p. 14)
11	<b>The Ecosphere – Centro esperienziale di permacultura</b>	<b>Italia</b> Campania	<b>The Ecosphere</b> APS	La pratica affronta temi importanti quali il ritorno alla terra e la rigenerazione degli ecosistemi, con un approccio integrato esteso a tutto il ciclo dell'economia del cibo, e una forte attenzione sia alla partecipazione e all'inserimento nella realtà locale, come ad alcuni importanti aspetti sociali (nutrizione, educazione, persone con disabilità, donne).  Non è altrettanto sviluppato l'aspetto co-creazione di conoscenze, tanto più importante per un gruppo di persone che si insedia in un territorio che non è il proprio. Anche la dimensione	Da includere nella mappatura  (p. 13)

				economica resta in larga parte da sviluppare, partendo dalle esperienze avviate (bioedilizia, vendita diretta).	
<b>12</b>	<b>Rareche</b>	<b>Italia</b> Campania	<b>Rareche</b> ETS – Ente Terzo Settore	L'esperienza di Rareche copre un aspetto essenziale della transizione agroecologica, ovvero la disintermediazione e l'accesso al mercato attraverso lo sviluppo del farmer market. Questo, permette di generare spazi di mercato ed anche di comunità a partire dalla dimensione del cibo, sostenendo indirettamente il mantenimento della produzione agroecologica sul territorio e direttamente l'accesso al cibo di qualità. Da sviluppare e approfondire alcuni aspetti, quali l'inserimento di un focus specifico sulla diminuzione delle disuguaglianze, la descrizione del percorso che ha portato alla creazione del mercato, e la valorizzazione delle risorse e competenze locali nel processo.	<b>Da includere nella mappatura</b>  <b>(p. 14)</b>
<b>13</b>	<b>Mesa Noa Food Coop</b>	<b>Italia</b> Sardegna	<b>Mesa Noa</b> Cooperativa di Comunità	Mesa Noa Food Coop rappresenta un ottimo esempio di transizione verso sistemi alimentari più sostenibili, equi e resilienti. Evidenzia in modo particolare la possibilità di creare situazioni di confronto diretto tra agricoltori e consumatori anche delle fasce	<b>Da includere nella mappatura come migliore pratica</b>

				<p>più deboli della popolazione attivando nuovi legami comunitari. Rappresenta inoltre un'ottima occasione di ripristino dei legami città-campagna non solo al momento dell'acquisto dei prodotti. Il coinvolgimento di agricoltori e artigiani locali e la rete che si è venuta a creare con altre realtà associative permettono di affrontare il tema del consumo responsabile a 360 gradi.</p>	<p><b>(p. 20)</b></p>
<p><b>14</b></p>	<p><b>Rigenerazione urbana nell'Orto-Frutteto</b></p>	<p><b>Italia</b> Lombardia</p>	<p><b>Cosmonauti APS</b></p>	<p>L' approccio integrato di rigenerazione ambientale e sociale dello spazio verde urbano presenta in questa pratica elementi di originalità, da condividere con soggetti impegnati in contesti simili sullo stesso terreno. Di particolare interesse la <i>"diversità"</i> di composizione dell'associazione che la promuove (<i>"per età, competenze, abilità, genere, stato di salute..."</i>), diversità <i>"che permette di raggiungere una molteplicità di targets e sviluppare attività in ambiti diversi"</i>. Non appare sufficientemente affrontato, e quindi da sviluppare, il tema chiave della governance dello spazio verde (area privata? Proprietà pubblica? In concessione, in affitto?), né quello ad esso collegato delle relazioni con gli enti pubblici competenti per la sua tutela e/o gestione, e dei regolamenti in materia</p>	<p><b>Da includere nella mappatura</b></p> <p><b>(p. 13)</b></p>

15	<b>Zai Traditionelle</b>	<b>Burkina Faso</b>	<b>Relwend Manezanga De Pell Cooperativa</b>	<p>La pratica rappresenta un tentativo di miglioramento di tecniche agronomiche consolidate a livello regionale, in una prospettiva di sostenibilità. Tuttavia nella presentazione, sono evidenziati solo gli aspetti puramente agronomici. Resta da sviluppare l'integrazione con gli aspetti sociali ed economici, e da spiegare come la pratica si colleghi una vera e propria transizione agroecologica.</p> <p>Le modalità di partecipazione della comunità non sono chiarite in modo soddisfacente, come l'articolazione degli attori coinvolti e il loro ruolo.</p>	<p><b>Da integrare e rivedere per sessione 2025</b></p> <p>(p.9)</p>
16	<b>Production Agroécologique du Riz</b>	<b>Burkina Faso</b>	<b>Mani Tese ONG di cooperazione internazionale</b>	<p>Il progetto ha lavorato con gruppi di donne, con coraggio e determinazione, sviluppandone le capacità e valorizzandone su diversi piani il loro ruolo, per migliorare le pratiche sostenibili di produzione, trasformazione e distribuzione del riso, con una attenzione importante ai temi della nutrizione e del benessere della comunità. I limiti evidenziati, in particolare sul terreno della co-creazione di conoscenze, potranno essere affrontati sviluppando in modo coerente il percorso di transizione agroecologica, adeguato al contesto, di</p>	<p><b>Da includere nella mappatura</b></p> <p>(p. 13)</p>

				cui la pratica può rappresentare lo step di avvio.	
17	<b>Aménagement de terrain</b>	<b>Burkina Faso</b>	<b>Mani Tese</b> ONG di cooperazione internazionale	La pratica intercetta diversi e importanti aspetti della sostenibilità ambientale ed economica. Le componenti sociali non appaiono però integrate e descritte in modo soddisfacente, e resta da sviluppare il tema del ruolo degli attori sociali - le donne e i giovani - indicati come prioritari, e delle attività realizzate per proiettarlo anche nella dimensione politico-istituzionale, condizione necessaria per trasformare un insieme di buone pratiche in processo di transizione agroecologica.	<b>Da integrare e rivedere per sessione 2025</b>  (p.10)
18	<b>Amélioration de la Sécurité Alimentaire</b>	<b>Burkina Faso</b>	<b>Mani Tese</b> ONG di cooperazione internazionale	Il progetto si fonda certamente su buone pratiche agricole e sociali di intensificazione sostenibile, mutate da altre esperienze promosse da anni anche in Burkina Faso da molti altri donatori. Non si riscontrano però elementi innovativi coerenti con la visione integrata, trasformativa, partecipata dell'agroecologia, a cui pure si richiama. In particolare, risultano carenti e da sviluppare i temi della valorizzazione dei saperi e delle culture locali, della sovranità e equità	<b>Da integrare e rivedere per sessione 2025</b>  (p.8)

				alimentare, dell'integrazione di elementi di ecologia agricola e biodiversità, della governance e di uso sostenibile delle risorse idriche sul territorio.	
19	<b>Dalla zappa alla zuppa</b>	Italia Lombardia	<b>Orti Solidali - Bosco in città</b> di Italia Nostra APS	<b>Non valutabile.</b> La scheda presenta 6 campi non completati del formato per la presentazione della pratica.	<b>Da integrare e rivedere per sessione 2025</b>
20	<b>Produzione biologica di fonio</b>	<b>Senegal</b>	<b>Réseau des acteurs de la filière fonio en agriculture biologique au Sénégal (RAFF-AB)</b>	La pratica mette al centro la produzione, la trasformazione e la commercializzazione di una specie negletta di cereale, il fonio, legata alla tradizione di minoranze etniche locali, i Bedick e i Bassari. E' parte di un processo avviato circa due decenni fa da una rete senegalese di produttori e produttrici, ed integra elementi importanti dell'approccio agroecologico sul piano ambientale e sociale. La valorizzazione del fonio è il mezzo per promuovere economie del cibo radicate nel contesto locale, con una forte attenzione alle donne e al loro ruolo, alla biodiversità e alla gestione e uso delle sementi. Da chiarire meglio il mercato di riferimento dei prodotti, anche per capirne l'utilità e importanza della loro certificazione biologica.	<b>Da includere nella mappatura come migliore pratica ex aequo</b>  <b>(p. 16)</b>

21	Techniques de “double bêchage” pour la confection des planches de maraichage	Benin	Mani Tese ONG di cooperazione internazionale	Pratica centrata in modo prevalente sull’impiego di una tecnica di rigenerazione dei suoli per la produzione orticola, con una attenzione specifica al coinvolgimento di donne e giovani, per diversificare le loro fonti di reddito, e migliorare il regime alimentare. Può costituire una base di partenza per avviare un percorso di transizione agroecologica, sviluppando ambiti chiave che appaiono non sufficientemente articolati, quali la partecipazione e la co-creazione di conoscenze.	Da includere nella mappatura  (p. 12)
22	Filiera degli 11 grani	Italia Lombardia	DESR (Distretto di Economia solidale del Parco Agricolo Sud Milano) Ente Pubblico	Processo avviato 10 anni fa a partire da un progetto finalizzato alla produzione di pane biologico con una miscela di 11 varietà di frumento. Copre la filiera “dal seme al piatto” con il coinvolgimento attivo di un nutrito numero di attori, provenienti sia dal mondo dell’economia solidale che dalle istituzioni. Si tratta di un’esperienza facilmente replicabile e che ha attivato una comunità cittadina nell’ambito dell’agricoltura periurbana. La sua localizzazione geografica nel territorio milanese valorizza ancora di più questa pratica, come esempio di lavoro sulla sovranità alimentare cittadina, offendo	Da includere nella mappatura come migliore pratica  (p. 20)

				un'opportunità di scambio importante per affrontare tutte le difficoltà che percorsi di questo tipo comportano.	
<b>23</b>	<b>Orti comunitari</b>	Guinea Bissau	<b>COPE</b> ONG di cooperazione internazionale	<b>Non valutabile</b> Data di inizio inferiore a 6 mesi al momento di lancio della call (13/11/2023).	<b>Da integrare e rivedere per sessione 2025</b>
<b>24</b>	<b>Recupero conoscenze tradizionali <i>Cassia nigricans</i> per controllo patogeni fagioli dall'occhio</b>	Burkina Faso	<b>Fondazione ACRA ETS</b> ONG di cooperazione internazionale	Progetto innovativo, coerente con i principi dell'agroecologia che integra efficacemente gli elementi ambientali e socio culturali, ed è fortemente radicato nelle conoscenze tradizionali del territorio, attento alla salvaguardia delle risorse naturali e valorizzazione delle specie locali, e capace di spaziare dalla produzione nel campo alla trasformazione e commercializzazione del prodotto. Risponde anche ai principi fondamentali di One Health sulla salute umana e degli eco-sistemi. Da sviluppare e approfondire alcuni aspetti dell'ambito partecipazione, relativi alla strutturazione e descrizione del ruolo di tutti gli attori locali coinvolti.	<b>Da includere nella mappatura come migliore pratica</b>  <b>(p. 18)</b>